

L'opinione

Fra i luoghi comuni più frequenti vi è sicuramente quello che porta a considerare, come sia migliore di oggi tutto ciò che appartiene al passato .

Probabilmente è un modo di reagire di fronte all'incapacità di custodire testimonianze, che possano proiettare nel futuro, la storia e le tradizioni di una comunità, per esempio la nostra. Forse per molti è anche una sorta di difesa contro l'inesorabilità del tempo che passa e l'acuirsi della nostalgia verso il bel tempo degli anni più giovani....

Vi sono però dei campi dove la qualità delle cose si misura in atti ed azioni, concrete e riscontrabili, che consentono un giudizio spogliato da contaminazioni nostalgiche.

SASSO MARCONI TRA LA MEMORIA ED IL FUTURO

di Gianni Pellegrini



1948 – Veduta da Pian della Botte. Sullo sfondo si notano la chiesa di S.Lorenzo e poco altro. In primo piano Bruna Fabbri.

In Italia, il Paese che possiede la più alta concentrazione di beni culturali mobili e immobili al mondo, appare evidente, che

dopo l'avvento di un apprezzabile benessere di massa, il degrado territoriale ha assunto proporzioni più che preoccupanti, ed il rispetto per le notevoli testimonianze del passato si è ridotto in modo considerevole, in nome di quel feticcio che porta il nome indeterminato di sviluppo.

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Se è comprensibile, per esempio, che nell'immediato dopoguerra, più di mezzo secolo fa, la ricostruzione sia avvenuta senza piani urbanistici. Al



Il guado a Vizzano, al Palazzo Rossi,
prima della costruzione del ponte.
Proprietà Gianni Pellegrini

contrario di altri paesi europei che utilizzarono quel triste evento come un'opportunità da sfruttare in positivo, pianificando con lungimiranza,

meno comprensibile appare ciò che è avvenuto al tempo del cosiddetto boom economico. Nemmeno il nostro comune, anche se, forse un po' meno di altri, è sfuggito a questa regola.

Se a partire dagli anni sessanta, sono state salvate dalla urbanizzazione selvaggia le nostre colline, si è costruito troppo lungo la Porrettana, con l'aggravante di una qualità edilizia, e soprattutto progettuale, scarsa se non, a volte, pessima.

E' stato precedentemente all'entrata in vigore del primo Piano Regolatore nel 1973, che si sono consumati i danni peggiori, che condizionano e condizioneranno, l'assetto urbano di Sasso Marconi per molti anni ancora. Nel nome di un errato concetto di sviluppo, che ancora oggi resiste e rischia di produrre ulteriori danni.

Il concetto di sviluppo, sia esso urbano o di qualsiasi altro genere, dovrebbe, e non sembri un'utopia, mettere al centro, la vita degli uomini, riducendo la visuale unicamente economicistica, produttivistica e tesa a realizzare il profitto, che ha presieduto e presiede tuttora le attività economiche.

Un altro dei luoghi comuni che occorre bandire è quello che assimila la crescita della popolazione allo sviluppo. Si tratta di un concetto obsoleto, errato in linea di principio e di fatto.

I suoi maggiori sostenitori li possiamo trovare fra i principali responsabili del sacco edilizio delle maggiori città italiane.

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Per quanto ci riguarda poi c'è da notare che un territorio composito, morfologicamente e fisicamente, come quello di Sasso Marconi, così come di altri luoghi a carattere collinare, deve trovare un equilibrio, tra gli spazi costruiti, la viabilità, il territorio agricolo, le aree boschive, le aree produttive e le risorse naturali in genere.

Ogni volta che l'equilibrio tra queste parti viene rotto, le ripercussioni



Il Ponte del diavolo in una foto del 1910.
Proprietà Gianni Pellegrini

sulla intera qualità della vita di una comunità si rendono visibili e si creano sofferenze. Un esempio a favore proprio del nostro comune: l'intuizione felice degli anni sessanta, di pianificare due

poli industriali aggregati evitando la teoria di fabbriche e fabbrichette sulla Porrettana, al contrario di quanto avvenuto su tante direttrici di traffico verso la città, ha evitato oltre lo sfascio paesaggistico, le lunghe code nelle ore di entrata e di uscita dal lavoro, riscontrabili in tali altre situazioni.

Oggi le condizioni di relativa stabilità, per quanto attiene ai movimenti di popolazione indotti da cause oggettive (nuovi insediamenti industriali, grandi movimenti migratori ecc.) ed un mercato degli alloggi, che vede una offerta superiore alla domanda, testimoniata da una notevole quantità di alloggi invenduti, dovrebbe spostare l'attenzione sulla riqualificazione del tessuto urbano esistente con particolare riguardo alla riqualificazione edilizia.

Uno strumento urbanistico, anche se ben fatto, non è di per sé garanzia di successo se non viene posta una grande attenzione al progetto (Piani particolareggiati e altro).

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

E' un tema di grande attualità per Sasso Marconi che si appresta a mettere in attuazione quattro importanti aree che definiranno il profilo della futura città.

L'odierno assetto del Borgo del Sasso riproduce l'assetto urbano dell'anteguerra, con relativamente poche modifiche. Il Borgo è rimasto tale quale, se si escludono i maggiori volumi realizzati nel corso della ricostruzione degli edifici distrutti dalla guerra.

Da questo dato, si può trarre il senso della responsabilità e dell'importanza, in carico di chi deve operare in tale senso.

Una tale opportunità, nel corso di questo secolo che va a concludersi si è verificata un'altra sola volta alla fine dell'ultimo conflitto mondiale.

E' certo, non potendo augurarci un'altra guerra, che le scelte che si andranno a compiere segneranno per decenni il carattere del paese e la vita dei suoi cittadini. Per affrontare un'opera di questa portata è necessario il tempo della riflessione, delle verifiche accurate, di un lavoro di preparazione degli elaborati di progetto che è oggi sicuramente facilitata dagli strumenti informatici capaci di offrire, anche ai cittadini, un'idea più corrispondente al vero di quanto possa fare un semplice strumento cartaceo.

E' molto meglio procedere per comparti, per poi lasciare sedimentare, perché il nuovo si integri con il vecchio: questo ovviamente vale ancora di più per gli abitanti. Gli esempi di una cattiva integrazione sociale dovuta a confusione urbanistica sono purtroppo sotto gli occhi di tutti, in molte città.

Insomma, il ruolo di un Comune, non potrà mai essere considerato sulla base della quantità di metri cubi di cemento che riesce a fare edificare.

Nessuna formula sarebbe tanto sbagliata quanto quella di pensare allo sviluppo economico e sociale dei nostri Comuni come ad una " *reductio ad unum* ", dove scompaiono le diversità storiche ed ambientali, si annullano secoli di storia nel rapporto con la vicina città .

Vogliamo ricordare l'appellativo di Castel del vescovo, dato alle due Parrocchie che costituiscono l'attuale capoluogo di Sasso, a supporto della sua vocazione di località salubre ed amena, il fiorire delle ville cinquecentesche, il grande esperimento illuminista di Filippo Carlo Ghisilieri, la frequentazione del Sasso, come la sua campagna, da parte del popolo della città di Bologna, fino alla grande intuizione, parliamo dei giorni nostri, della istituzione del Parco agricolo naturale dei Prati di Mugnano, meta domenicale di migliaia di cittadini.

Con l'avvio, purtroppo prossimo, della costruzione dell'ennesima infrastruttura viaria che attraverserà grande parte del territorio del nostro comune, dopo che già l'attraversano una strada statale, la ferrovia, ed un'autostrada, è d'uopo proporre una riflessione generale, che superi l'angusto procedere del giorno per giorno, allo scopo di adottare una strategia di lungo respiro. capace di rappresentare, per chi lo voglia, amministratori pubblici e società civile, un punto di riferimento e di azione.

